



©Alfredo Anceschi



©Alfredo Anceschi



©Alfredo Anceschi

di Daniela Iotti

A trent'anni dalla morte, avvenuta prematuramente il 12 novembre 1989, il festival Aperto ha dedicato un concerto ad Armando Gentilucci, compositore, intellettuale, teorico, docente di composizione, autore di testi importanti sulla musica contemporanea nonché figura centrale e fondativa della musica e della cultura a Reggio Emilia.

Gentilucci, giovane trentenne, arrivato da Milano nel 1969 per dirigere e rilanciare l'Istituto Peri, allora modesta scuola di musica comunale, ha lasciato infatti un segno profondo non solo in questa istituzione, che con lui fu pareggiata ai Conservatori di stato, raggiungendo livelli di eccellenza quanto a docenze e attività formative, ma nel complesso delle attività culturali della città, dove fu costante figura di riferimento per il teatro, per la vita musicale, contribuendo alla nascita di quella iniziativa straordinaria che fu Musica/Realtà, la pluriennale rassegna che negli anni Settanta portò la musica colta nelle fabbriche, nelle palestre e nelle scuole in un nuovo confronto di generi con la musica popolare, la canzone d'Autore e la musica pop.

Reggio divenne una sorta di seminario permanente, di accademia di lavoro e di studio dove personalità del calibro di Luigi Nono, Claudio Abbado, Maurizio Pollini, il Quartetto Italiano, Giacomo Manzoni, Adriano Guarnieri e altri ancora, sperimentarono nuove forme di rapporto col pubblico, nella comune convinzione che musica e impegno politico, esercizio della propria arte e militanza dovessero marciare insieme.

"Pensieri sonanti", il titolo del concerto che venerdì scorso si è svolto in alcuni spazi del teatro Valli, tra l'ingresso, la sala degli specchi, la platea e il palcoscenico, secondo una suggestiva regia che ha contribuito, nella dimensione itinerante del suono, a cogliere quell'aspetto ammaliante e seducente proprio di molti brani di Gentilucci, in particolare di quelli appartenenti all'ultimo periodo creativo. Le note di *Melodia*, scritta poche settimane prima della morte, arrivano da lontano e chiamano a raccolta il pubblico; l'arcaica e misteriosa dolcezza del brano, intonato dal flauto di Giovanni Mareggini, che ne scava le più profonde risonanze, produce l'incanto; il pubblico ne è catturato e lo segue come moderno corifeo lungo le scale del teatro fino alla Sala degli specchi. Qui altre suggestioni sonore prendono vita sempre attraverso uno strumento solista, il clarinetto di Mirco Ghirardini con una composizione del 1984, *Al telaio del tempo*; e sono sottili trame sonore che si intessono in percorsi ellittici, dove il tempo appare sospeso dentro i labirinti del suono.

Il flauto-corifeo torna per condurre il pubblico con frammenti melodici di varie epoche e autori, nuove ed evocative trame sonore che guidano alla platea del Valli dove Mirco Ghirardini esegue *Gesti e risonanze*, per clarinetto e percussioni, queste ultime agite dallo stesso esecutore. Brano esemplare, scritto per Gaspare Tirincanti, per anni docente di clarinetto all'istituto "Peri" e maestro dello stesso Ghirardini. Esempio in quanto l'idea, non nuova nella musica dell'epoca, di attivare l'esecutore in gesti altri, rispetto alla specificità del suo strumento, vedi Stockhausen, si riscalda, in questo caso, al fuoco di una amicizia e di una collaborazione con l'interprete, che era anche percussionista, capace di coglierne ed esaltarne le peculiarità e far crescere la composizione da queste premesse. La profondità di lettura di Ghirardini, erede diretto di questa tradizione, di un sapere maturato tra i corridoi del "Peri", che in quegli anni era davvero

Grandi interpreti per il ricordo di un grande musicista che ha fatto la storia musicale di Reggio

Il lascito musicale e spirituale di Gentilucci



una fucina di talenti, ha di nuovo creato un effetto di stupefazione, traducendo l'esecuzione in una autentica esperienza, siglata da un significativo silenzio, carico di emozione, al termine di questa. Il rimando del Flauto di Mareggini, che dal palcoscenico intonava *In acque solitarie*, una glossa a margine di *Moby Dick*, ha continuato a sfogliare questo diario di suoni indirizzando lo sguardo all'opera teatrale, completata, ma mai eseguita, *Moby Dick*, di cui il brano per flauto costituisce una glossa appunto, un ritaglio di intensa liricità. Mareggini ha toccato vertici espressivi di rara pregnanza, dimostrando una maturità artistica fatta di intelligenza e sensibilità nell'indagare e rivelare i più intimi segreti del suono che nei "pianissimi" di questa partitura solo un interprete di altissimo livello può disvelare.

Ancora un brano per clarinetto, *Frammento*, scritto per un'antologia di brani di vari autori, dedicati a Villa Rojo e pubblicato postumo; pezzo di raro ascolto, espressione di quel lato ironico e lieve che apparteneva al carattere del compositore, ma che raramente trapelava nelle sue composizioni.

L'ultima parte del concerto, riservata al pianoforte, si è svolta sul palcoscenico del teatro dove Andrea Rebaudengo ha eseguito il giovanile *Iter*, unico brano, tra quelli proposti, non appartenente all'ultimo decennio creativo, proseguendo con *Per un ragtime englouti*, dove il rimando del titolo a Debussy (*La Cathédrale engloutie*), conferma quell'attenzione al suono, alle sue risonanze timbriche, proprie della maturità compositiva di Gentilucci. Suono che si fa pensiero, sostanza acustica che si fa meditazione, così ancora in *Selva di pensieri sonanti*, per clarinetto e pianoforte, dove il titolo, giustamente preso a contrassegno dell'intero concerto, racchiude suggestioni poetiche, come peraltro tutti i precedenti, a definire una ideale trama letteraria che accompagna tutta la musica di Gentilucci, anche per questo, e detto senza

Una glossa ai pensieri che suonano

Nella perfezione del concerto dedicato Gentilucci, una nota amara: l'assenza delle autorità, del sindaco, dell'assessore alla cultura, insomma di chi avrebbe il dovere di conoscere la storia di questa città e ricordare e valorizzare chi ne è stato protagonista nel segno di un suo profondo rinnovamento culturale.

Certo è più redditizio in termini elettorali presenziare ad eventi musicali dalla roboante eco mediatica, ma la vicinanza del concerto del Palazzetto non era concomitanza, dunque non impediva la partecipazione ad entrambi, tanto più che il festeggiato in quel concerto è stato allievo del Peri e anche dedicatario di un brano di Gentilucci. Ma la memoria è corta e la mancanza di un progetto politico e culturale di chi governa questa città induce a inseguire gli eventi mediaticamente costruiti, piuttosto che riconoscere la sostanza e il valore di una presenza e di una storia che rischia di interrompersi o si è già tragicamente interrotta.

d.i.

retorica, autentico poeta del suono.

La conclusione con un pezzo quale *Il rifrangere di un'ombra*. A proposito del "Capriccio" di Bach, nel porsi a glossa di un brano singolare del sommo Johann Sebastian, quel *Capriccio sopra la lontananza del fratello diletto*, in cui il grande compositore mette la sua astratta arte contrappuntistica al servizio di un percorso extramusical ed esistenziale, la partenza, appunto, del fratello, ha suggellato nel segno di una espressività ritrovata seppure mai veramente rinnegata. Gentilucci come Bach nella dimensione di un fare dove il rigore della scrittura, l'impegno della ricerca non sono in alternativa alla dimensione espressiva ed emotiva, la quale emerge e si fa naturalmente suono, pensiero sonante appunto. Eccellente l'interpretazione di Rebaudengo la cui testimonianza, raccolta nel programma di sala, rivela le intime e profonde risonanze della musica di Gentilucci: «ogni volta che frequento la musica di Gentilucci vengo illuminato da una luce particolare... che illumina un percorso molto chiaro verso una nicchia di poesia... Una poesia dei suoni, dell'accostarli con una perizia da vero artigiano, del farli vivere nel nostro immaginario come piccole scintille.»

Concerto di altissima qualità, una schubertiade moderna, che vorremmo però non rimanesse tale e dunque lanciamo l'idea di una sua ripresa a breve termine, in teatro per un pubblico più ampio, per far conoscere e apprezzare la grandezza di un musicista a cui, peraltro, la città deve moltissimo.

FILATELIA

Cinque Stelle all'attacco della filatelia

Sos. La filatelia italiana è sotto scacco e rischia il colpo fatale a causa di un emendamento che 17 parlamentari del movimento 5 Stelle hanno presentato come modifica alla legge di bilancio. Per ora si è giunti solo a una proposta che però può facilmente passare vista la miriade di richieste di variazioni che pendono sulla finanziaria. L'emendamento è tanto più pericoloso quanto semplice nella sua esposizione: eliminare il regime Iva privilegiata al 10% del quale godono i francobolli per portarlo all'aliquota ordinaria del 22%. La differenza è notevole come si può ben capire e sarebbe quasi comica se vista insieme alle altre voci che l'accompagnerebbero come il "grasso di volatili non pressato né fuso, fresco, refrigerato, salato o in salamoia, secco, affumicato, congelato o surgelato". Eppoi tartufi freschi, refrigerati o

presentati immersi in acqua salata, solforata o addizionata di altre sostanze atte ad assicurare temporaneamente la conservazione, ma non specialmente preparati per il consumo immediato." Quindi i dentelli: "francobolli da collezione e collezioni di francobolli".

La risposta del mondo filatelico è stata immediata a cominciare dalla voce più autorevole del settore, Sebastiano Cilio, presidente delle associazioni nazionali professionisti filatelici. I commercianti, cioè. Ha inviato una lettera al ministro dell'Economia e Finanze, Roberto Gualtieri, spedita anche per conoscenza alle commissioni Bilancio di Camera e Senato. Il presidente Cilio spiega che l'aumento dell'Iva sarebbe insostenibile per un settore, quello filatelico, che versa in grave crisi. Per di più provocherebbe la chiusura di diversi,

troppi operatori, con la conseguenza che il gettito maggiorato dell'Iva al 22% verrebbe vanificato dalla riduzione degli incassi. Bisogna anche contare che molte vendite avvengono fuori dai canali ufficiali. Per di più, incalza Cilio, il mercato della filatelia da collezione è in grave crisi da molti anni, non ci sono nuovi collezionisti e quelli vecchi spesso vendono le loro collezioni.

La controproposta dei commercianti? Ridurre l'Iva al 4%. porterebbe entrate maggiori equiparando i francobolli ai libri visto che i francobolli hanno avuto da sempre e ancora oggi hanno un aspetto culturale. La vicenda non è nuova, come si legge nell'archivio di Vaccarinews. Anche nel 2006 qualcuno si era svegliato proponendo l'aumento dell'Iva. La vicenda si era poi persa nelle sabbie mobili del Parlamento considerando

che nella filatelia, come in tutti i comparti antiquari, non c'è un produttore e l'acquisto avviene presso privati che non essendo ditte non emettono fattura o presso le Poste che sono esenti Iva.

I francobolli sono sempre legati all'attualità. Il 21 scorso l'Italia ha

emesso un esemplare dedicato all'80° anniversario di fondazione del Corpo nazionale dei vigili del fuoco (nella foto). Il bozzetto ricorda uno dei tanti ambiti di soccorso, quello dei terremoti. Martedì scorso un fortissimo sisma ha colpito l'Albania.

Gigi Zerbini

